

Oggi si gioca
il recupero di serie B

Un bivio per la



Lazio a Modena

Gei ha ritoccato la formazione richiamando in squadra Carosi e Fava

Nostro servizio

MODENA, 16.

E' inutile nascondersi che c'è maretta nel clan laziale, perché in conseguenza dell'ultima sconfitta a Bari la squadra romana è scesa di parecchi scalini in classifica pregiudicando gravemente le sue speranze di promozione.

Giustamente ma non definitivamente perché basterebbe vincere il recupero di domani a Modena (una partita disgraziata), rinviate già due volte per la nebbia prima e la neve poi) per permettere alla Lazio di rimettersi in carreggiata e di affrontare con maggiore serenità il futuro (soprattutto futuro, perché domenica la Lazio è attesa da un'altra drissina trasferta a Foggia).

Ma riuscirà la Lazio a non perdere quello che potrebbe definirsi l'ultimo autobus? Gei naturalmente se lo augura e giace, con l'ordine di non effettuare alcun movimento presso l'oftalmico di via Juvava, nella stanza contrassegnata dal n. 10.

Ciò perché la guida fortunatamente non è grave e il bravo Longo potrà riprendersi i suoi galloni di capitano entro breve tempo. Ai giornalisti il poveretto ripete, sino alla notte, sempre le stesse cose, e ogni tanto (perché nasconde?) ha l'impressione di essere sottoposto a un interrogatorio.

Per alcuni (per esempio, ai tifosi dell'Inter) farebbe comodo che il giocatore del Cagliari cadesse in contraddizione. Basterebbe che gli scappasse di bocca che verso la fine del primo tempo, Gei aveva subito detto: «Non fare cose, e allora la famosa gonitata di cui parla Facchetti diventerebbe l'in-

tanto per rafforzare il sestetto arretrato, quel Carosi si è stato sempre una pedina preziosa per la Lazio, quasi una bandiera e che troppo a lungo è rimasto confinato tra le riserve. Ha provveduto a dare un pizzico di maggiore incisività all'attacco, richiamando quei Fava che sarà forse meno clesso dell'infortunato Bagatti (che nel Dolso che aveva preso domenica il suo posto, ma che è vivo, vitale, modesto e concreto).

Naturalmente poiché Fava è un centravanti Gei ha dovuto spostare Morrone, allineandolo all'ala mentre all'altra estrema è stato confermato Fortunato (e gli interni saranno Gioia e Gonnella).

Innanzitutto volente o nolente Gei ha approntato per la partita al «Bruglia» (che inizierà alle 14) la formazione suggerita da tempo dai critici, come la migliore possibile: con l'unica eccezione naturalmente dei forzisti che pare sia costretto a dare Zanetti, soprattutto per la circostanza da Marchesi.

Dunque stavolta non c'è da muovere il minimo appunto a Gei, se non quello di essere ritornato tardi alla formazione più logica: ma ora bisogna vedere un momento quale è la forza dell'avversario. A giudicare dalla classifica, il Modena (l'ultimo) le spieghe sono: fondate; ed anche a giudicare dell'ultima partita con il Lecco finita in partita (1 a 1) ma con molta fortuna per il Modena che a giudizio di tutti i critici avrebbe meritato di perdere.

Sonoché pare che il Modena abbia possibilità assai maggiori di quante non diano le cifre: possibilità che non sarebbe riuscito ad esprimere a causa degli errori compiuti dall'allenatore De Giorgi che proprio in conseguenza dell'ultima deludente prestazione offerta dai «carabinieri» è stato licenziato in tronco.

Al posto è stato assunto Szekely che già domani dirigerà dalla panchina il Modena. Si capisce che il nuovo allenatore avrà bisogno di tempo: è difficile cioè ritenere che possa risolvere con un colpo di bacchetta magica tutti i problemi del Modena. Però è probabile che già domani riesca a dare un migliore assetto alla formazione: ed è probabile che il solo «cambio della guardia» sia riuscito a galvanizzare i giocatori.

Non per niente si dice che la tradizione è favorevole alla squadra che cambia allenatore.

Innanzitutto se dal punto di vista tecnico la Lazio sembra avere buone frecce al suo arco, però non può dirsi che la partita sia una specie di passeggiata: anzi c'è il pericolo che la «carta» risulti molto più difficile da giocare di quanto non sembri in base alla classifica.

Nello Paci

f.v.

L'italia affronta la Bulgaria nel quarto di finale della coppa Europa per nazionali: così ha deciso il sorteggio svoltosi oggi a mezzogiorno nella sede dell'UEFA a Parigi alla presenza delle massime autorità calcistiche (per l'Italia c'era il presidente della Federacalcio Franco). Ma diamo l'esito completo del sorteggio:

PRIMO QUARTO: Inghilterra o Scozia (il nome della squadra qualificata si conoscerà il 24 febbraio) contro la Spagna;

SECONDO QUARTO: Francia contro Jugoslavia;

TERZO QUARTO: Ungheria contro URSS;

QUARTO QUARTO: Italia contro Bulgaria.

Le semifinali invece oppor-

ranno la vincente del primo turno all'avversario del secondo e la vincente del terzo contro la vincente del quarto: vale a dire che se riuscirà a superare la Bulgaria l'Italia in semifinale dovrà vedersela successivamente con l'Inghilterra o l'URSS.

Come si vede dunque è un sorteggio, tutto sommato, che è stato ben fatto e favorevole perché secondo i valori generalmente attribuiti alle varie nazionali, URSS e Inghilterra debbono considerarsi le più forti, Jugoslavia e Francia le meno deboli.

Qui resterà la maggior parte degli azzurri interrogati dopo la qualificazione ottenuta a spese della Svizzera avevano espresso il desiderio di poter incontrare nei quarti o la Francia o la Bulgaria, per

poter almeno entrare in semifinale; solo Valcareggio invece aveva indicato l'Inghilterra o l'URSS e per potermi levare il pensiero, per vedere quanto vale effettivamente l'Italia, perché se vincessimo avremmo poi la strada aperta verso la finale».

Quando all'incontro le dichiarazioni di Valcareggio, che pur di essere di memoria corta perché appena ha appreso i risultati del sorteggio giova rilasciare il seguente commento da Firenze: «È indubbiamente un turno difficile anche se basata un'occhia alle nazionali qualificate per conoscere che la sorte è stata in ogni modo. L'ultimo nostro incontro con la Bulgaria risale al 6-1 di Bologna risale al 6-1 di Bologna ma adora ad oggi molte cose sono cambiate anche nel cal-

cio bulgaro. Ricordo di aver visto a Sofia nel partite del campionato campionato di aver assistito ad un gioco molto interessante con degli elementi, tra cui due affacciati, di notevole valore. Dovremo quindi prepararci con molta attenzione, predisponendo cioè delle selezioni che ci dia modo di apprezzare una sorta di grande livello agonistico».

Insomma è evidente che anche Valcareggio si sta lasciando prendere dalla paura; o per lo meno sta tentando di «inghinglarlo». Il valore dell'avversario, come hanno dimostrato i trentadue gironi eliminatori al quale hanno partecipato anche Portogallo, Svezia e Norvegia?

I bulgari, nelle sei partite disputate, hanno totalizzato 10 punti (quattro incontri vinti e due vittorie) e sono saliti ultimi con la Norvegia a Ostia e con il Portogallo a Lisbona ed hanno preceduto i portoghesi (6 punti), gli svedesi (5) e i norvegesi (3). Hanno segnato in Coppa 10 reti subendone due, entrambe

nella vittoriosa partita (4-2) con la Norvegia a Oslo, prima incontro del girone.

Nelle sei partite disputate in Coppa, il C.T. Boskov ha utilizzato i seguenti undici giocatori: Simeonov, Schalamonov, Penev, Gaganelov, Jelchev, Bonev, Dimirov, Dermentzov, Asparukov, Jakovlev, Kolev, Djakov, Petrov, Davidov, Mihov, Vassilev, Alexeiev, Zhelev, Guidarski e Tzanev. I primi undici costituiscono la formazione tipo.

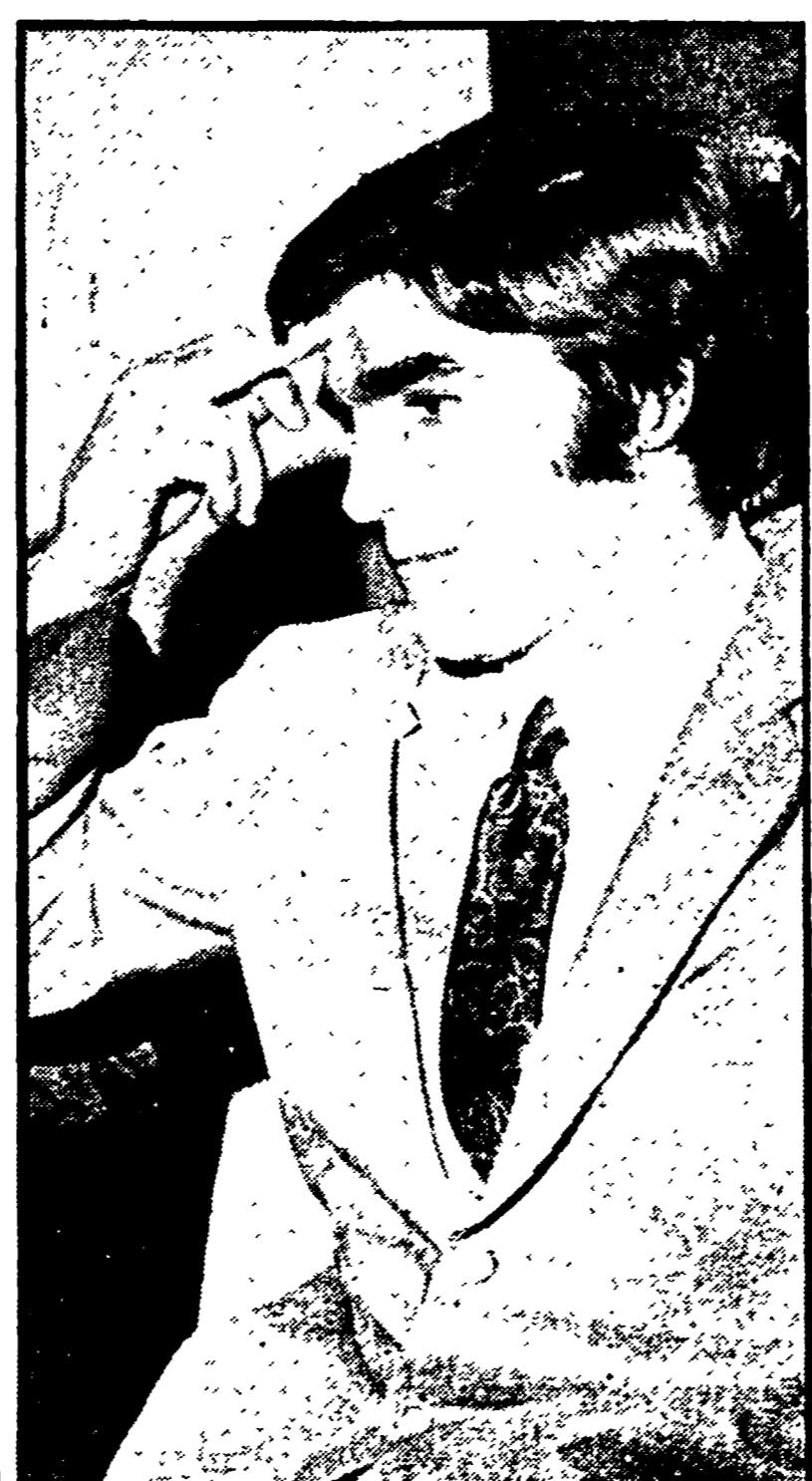
Questi i risultati della Bulgaria dall'inizio dell'attuale torneo di Coppa Europea delle nazionali: 1967 - Bulgaria-Norvegia 4-2; 1967 - Germania occidentale-Bulgaria 1-0; Svezia-Bulgaria 0-2; Norvegia-Bulgaria 2-1; Bulgaria-Svezia 5-2; Bulgaria-Portogallo 1-0; Portogallo-Bulgaria 0-0.

Oggi i «quarti» di Coppa Italia

In campo Milan Bologna e Torino

Fiducioso di battere Austin

**Benvenuti
«capellone»**



Alla conferenza stampa di ieri mattina nella sede della ITOS, organizzatrice del suo prossimo incontro con Charlie Austin, Benvenuti ha mostrato sul collo e sul viso tanta peluria da far ammirare quelli che in precedenza lo avevano definito troppo pulito e «capellone». Visto e sentito, e subito scomparso le teorie sui greci, l'ex campione a vari livelli (italiano, europeo e mondiale) ha ostentato, peraltra con successo, una non comune abilità dialettica per un pugile per convincere i presenti che al terzo appuntamento con Griffith giungono fisicamente e psicologicamente preparato al punto da tenere in scarsa considerazione la possibilità di essere battuto una seconda volta. La conferenza era impernata sul prossimo impegno del tristino, quello di venerdì a Roma, ma era inevitabile che, dopo qualche preliminare, il discorso caedesse su Griffith.

Circa il combattimento con Austin, Benvenuti si è limitato a dire infatti di averlo accettato («ben sapendo») e ha osservato: «che in genere nessuno di un campionato mondiale è disposto a esporsi in incontri pericolosi» perché è sua intenzione «collaudare seriamente lo stato di forma in vista dell'incontro di marzo anche se limitatamente a dieci riprese». E del resto — ha continuato Benvenuti — non ho mai rinunciato a combattere. Cosa questa che dovrebbe essere comune a tutti i campioni che si sentono che il tristino combatte venerdì all'80 per cento delle sue forze poiché la preparazione al campionato del mondo raggiungerà l'apice non prima di un altro mese, Benvenuti si è largamente soffermato a parlare dell'argomento che più gli sta a cuore: la riconquista della corona assoluta dei medi.

Benvenuti ha detto più volte che la riconquista del titolo è una impresa che vuole portare a compimento: «So di poter riuscire a quando mi prenderò una mela, veramente lo voglio, ci rincovo». Benvenuti ha fatto anche una larvata ammissione che, una volta riconquistato il titolo dei medi, potrebbe anche abbandonare l'attività da campione, ma ha aggiunto di essere un professionista che «aspira ad avere "borsa" sempre maggiori» e che quindi, pur potendo permettersi già ora un ragguardevole livello di vita, «non è facile rinunciare di colpo alla notevole quantità di milioni che può procurare lo sfruttamento di un titolo». «Ora per l'incontro con Griffith c'è essenzialmente ottimismo ma non sicurezza — ha proseguito il tristino — ed è meglio che sia così perché un pugile riesce sempre a far meglio quando è cosciente del pericolo che corre. Ricordo di non essermi mai trovato tanto impegnato e preoccupato come quando, in occasione delle Olimpiadi di Roma, uno degli slogan più ricorrenti era "una medaglia d'oro con Benvenuti è sicura". L'equilibrio di un pugile è così instabile, legale, non facile identificare da lasciare tutto nell'incertezza. Un giorno per esempio ci si può sentire fisicamente euforico, e quindi imbattibile, ma a 24 ore di distanza tutto può cambiare e ci si può sentire fiacchi e senza volontà». Nella foto: un curioso atteggiamento di BENVENUTI durante la conferenza stampa.

ni, Pace, Clerici, Fogli, Carrinatti. Probabile formazione della Reggina:

Ferrari (Jacobini); Sbano, Ghiglione, Divina, Sonelli, Belotti, Zani, Ferraro, Vallongo, Campagna, Tacelli, Tentori; Pera-

Questo il regolamento

Sarà qualificata per le semifinali la squadra che, al termine delle gare di andata e ritorno del terzo turno, avrà segnato il maggior numero di reti. Non essendo prevista l'affiliazione di una terza gara, in caso di parità dopo la gara di ritorno, si procederà immediatamente su quest'ultimo stesso campo alla disputa di due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno. Nella eventualità di nuova parità, si dovranno tirare i calci di rigore, con le seguenti modalità:

a) verranno tirati alternativamente da ognuna delle due squadre sei calci di rigore in un'unica partita, lasciando ampia li-

berà alle squadre circa il giocatore od i giocatori incaricati dei tiri; b) se il punteggio dovesse risultare ancora in parità, le due squadre dovranno tirare alternativamente altri calci di rigore, fino ad un massimo di sei per partita, cambiando ad ogni esecuzione il giocatore incaricato del tiro. Sarà dichiarata vincente la squadra che, a parità di reti, si troverà per prima in vantaggio di una rete;

c) se anche dopo l'esecuzione di questi sei tiri per partita le due squadre dovessero trovarsi ancora alla pari, l'arbitro provvederà al sorteggio sui campi alla presenza dei due capitani.

R. REGALA
A CHI SI ABBONA IL VOLUME
LETTERE



di Rosa Luxemburg
e Karl Liebknecht

Inoltre,
ancora per tutto
il mese di gennaio,
agli abbonati
sarà inviata,

OLTRE AL LIBRO,
la cartella contenente
6 OPERE
GRAFICHE
della grande artista
tedesca

KÄTHE KOLLWITZ



Tariffe
annuo L. 6000
semestrale 3100

Versamento del cap. in BANCA
SOCIETÀ EDIZIONI E RASSEGNA

Viale Padova 75 - 20100 MILANO

Per dieci giorni immobilità assoluta

Longo guaribile in venti giorni

Dalla nostra redazione

TORINO, 16.

Mentre il «giallo» di San Silvestro continua a rimanere giallo, l'occhio di Miguel Longo sta diventando blu.

Il protagonista (passivo) dell'epopea del San Silvestro è da domenica notte a Torino, dove abitano i suoi e giace, con l'ordine di non effettuare alcun movimento presso l'oftalmico di via Juvava, nella stanza contrassegnata dal n. 10.

Ciò perché la guida fortunatamente non è grave e il bravo Longo potrà riprendersi i suoi galloni di capitano entro breve tempo. Ai giornalisti il poveretto ripete, sino alla notte, sempre le stesse cose, e ogni tanto (perché nasconde?) ha l'impressione di essere sottoposto a un interrogatorio.

Per alcuni (per esempio, ai

tifosi dell'Inter) farebbe comodo che il giocatore del Cagliari cadesse in contraddizione. Basterebbe che gli scappasse di bocca che verso la fine del primo tempo, Gei aveva subito detto: «Non fare cose, e allora la famosa gonitata di cui parla Facchetti diventerebbe l'in-

stante determinante, ma Longo ormai sarà la posta in gioco.

Quelle «benedette» (o malefatte) cento lire lanciate sicuramente da un imbecille (o macilone) e raccolte da Viscioni di Modrone, sono il come parola del reato lui (Longo se ne sta fermo con l'occhio buono, non con un vecchio orologio) e il braccio del reato.

Attendendo Longo la sua guarigione e attendendo il Cagliari l'risposta dell'avv. Barbi. Anche l'inter è colto sospeso per il tempo, le strade decenti per la Lazio, le strade decenti per il Cagliari, e gli Eni giudicanti sono a dirsi che l'inter non è per niente forte, e anzi è debole.

Miguel Longo proclama la sua

sierietà di professionista e ha già minacciato di querelarsi contro quanti intendono accusarlo di simulazione. Continua a ripetere: «Quando sono stato a casa del giudice definitivo, io gli ho detto: "Non fare cose, e allora la famosa gonitata di cui parla Facchetti diventerà l'instante determinante, ma Longo ormai sarà la posta in gioco".

Quelle «benedette» cento lire

lanciate sicuramente da un imbecille (o macilone) e raccolte da Viscioni di Modrone, sono il come parola del reato lui (Longo se ne sta fermo con l'occhio buono, non con un vecchio orologio) e il braccio del reato.

Attendendo Longo la sua guarigione e attendendo il Cagliari l'risposta dell'avv. Barbi. Anche l'inter è colto sospeso per il tempo, le strade decenti per la Lazio, le strade decenti per il Cagliari, e gli Eni giudicanti sono a dirsi che l'inter non è per niente forte, e anzi è debole.

Miguel Longo proclama la sua

sierietà di professionista e ha già minacciato di querelarsi contro quanti intendono accusarlo di simulazione. Continua a ripetere: «Quando sono stato a casa del giudice definitivo, io gli ho detto: "Non fare cose, e allora la famosa gonitata di cui parla Facchetti diventerà l'instante determinante, ma Longo ormai sarà la posta in gioco".

Quelle «benedette» cento lire

lanciate sic